

*La teofania del Bagno di Diana provoca un duplice effetto: quale luce del principio divino, essa sospende il tempo e la riflessione sullo stesso. Lo spazio mitico avvolge allora Atteone e genera la sua metamorfosi in cervo. Ed ecco l'estasi di un Atteone vagante, che irrompe nel mitico spazio di Diana bagnante. Ma questa teofania attraversa lo spazio del mito e l'onda di cui Diana si asperge figura lo specchio del suo nudo impalpabile: Diana riflessa riassume nel suo principio la propria nudità un attimo irradiata. [...]. L'avvenimento del Bagno di Diana è per lui imprevedibile e affatto esteriore. » fuori di lui e, per coglierlo, non deve situarlo qua o là nello spazio, ma farlo emergere dall'animo suo. Quel che vede Atteone, accade allora al di là della genesi di ogni parola: scorge Diana nell'acqua e non riesce a dir quel che vede. Il suo vagare, anche se teso a sorprenderla, è simile a un'ascesa verso lo stadio anteriore alla parola. Come ridurre in formula il suo andare per le selve, per trovarsi confrontato d'un tratto con la scena sempre inattesa - benché proprio l'attesa l'avesse indotto ad avanzare? Diremo che l'avvenimento assorbe ciò che nell'ansia di coglierla era ancora esprimibile. Non posso dir quel che vedevo. Non che l'inesprimibile sia incomprensibile e che l'incomprensibile sia invisibile. L'Atteone della favola vede perché non può dire ciò che vede: potesse, smetterebbe di vedere. (Pierre Klossowski, Il Bagno Di Diana, F.M.R., Milano, 1983)*

Dunque, quante esperienze ineffabili appartengono al nostro vissuto e quante di esse costituiscono quella che chiamiamo *psiche*?

E' una domanda che ci poniamo ogni volta che ci troviamo a incontrare una persona nel nostro lavoro di escorting. Non *ciò che* ci dirà, né forse *come* lo dirà potrà essere usato per comprenderla, ma ciò che non ci dirà mai. Non per resistenza, ma per ineffabilità. In verità il dicibile è forse la minor parte di una esistenza e non va creduto mai troppo chi si dichiara sincero; soprattutto se la sincerità assoluta consiste nel dire sgradevolezze. Né è possibile rimproverare qualcuno perché si... nasconde. Siamo soliti rispondere, a chi talvolta ci muove personalmente questa critica: "Non mi nascondo, mi mostro nascosto". E' quello che chi si rivolge a noi fa normalmente: mostrarsi nascosto.

Indubbiamente, affidarsi a un escort è una gesto non solo di fiducia, ma che manifesta la propria disponibilità a mostrarsi o, almeno, a lasciarsi "denudare" (come la Sposa di Duchamp fa con i suoi Scapoli). Ma, quantunque si possa mettersi a nudo, è sempre la superficie, la pelle dunque, che, al massimo, possiamo mostrare. L'anima – la psichè – resta *abscondita*.

Ma perché Diana fa divorare Atteone dai suoi cani solo perché ha potuto vedere la sua pelle nuda? La verità è che quella di Diana è una teofania e non la pelle della Dea è entrata negli occhi di Atteone, ma la sua energia terrestre e acquatica: intollerabile, perché si tratta di una iniziazione rubata.

Ora, che cos'è un'iniziazione? Qualche gesto "rituale" prima del quale e dopo il quale tutto resta tale e quale? No, è una teofania ineffabile. Teofania perché è l'apparizione (dalle profondità interiori, un emergere – Diana emerge dal bagno -) di una energia prima non disponibile e di qualità – di solito e in condizioni comuni – non disponibile affatto. Ineffabile perché il linguaggio fa sempre riferimento a un codice ed è evocatore di immagini che Bachelard definirebbe *psicotrope*. L'immagine evocata non è disponibile nel codice, perché non appartenente all'esperienza comune, dunque essa è incomunicabile. Con ciò, il segreto custodisce se stesso e con ciò nasce il mondo conoscitivo *esoterico*.

Nell'incontrare una persona in un rapporto di escorting, occorre tenere presente il suo mondo esoterico, vale a dire intimo, tanto intimo da essere, in condizioni normali, ignoto persino a lui. In altre parole, spesso noi non sappiamo quello che, in verità, siamo davvero; e spesso non sospettiamo di essere *altro* da quella piccola parte di noi di cui abbiamo un'incerta coscienza.

Avanti: quando una esperienza teofanica diventa comunicabile? Quando è condivisa, cioè quando nel codice individuale essa è presente a due o più persone. Ma comunicabile attraverso i mezzi della *comunicazione energetica*, non di quella verbale, giacché in ciascuno l'immagine è chiara, ma non vi è la certezza che ad altri sia presente *la stessa* immagine; l'esperienza di averla vista, forse, ma non *la stessa* immagine.

Dunque il processo di escorting (scorta) lungo il cammino della personale epifania di ciascuno prevede che l'escort abbia accesso al proprio mondo esoterico, che ciò sia dovuto ad una serie di esperienze iniziatiche (nel senso sopra indicato) e che sia in grado di cogliere la profondità della persona che sta scortando e di farla accedere alla conoscenza di essa. Poi, inizia il dialogo energetico, che non appartiene più a un processo terapeutico, ma a un processo evolutivo; il quale avrà un percorso – o un decorso – e una conclusione.

Vi sono quindi tre stadi: il primo consiste nel mettere/mettersi a nudo (denudare/rsi degli abiti sociali, della personalità intesa come corazza muscolo-caratteriale); il secondo, nel mettersi (insieme) in cammino verso le proprie profondità ctonie (come Orfeo); il terzo, nel definitivo rovesciamento per cui dal buio delle proprie profondità, si viene, - per rovesciamento appunto, come alla nascita -, *alla Luce*. Nascere e *far* nascere, come gesto di comunione in quanto fatto in due: in natura, madre e figlio producono insieme lo sforzo della nascita. Che sia questo l'Uomo di Luce, la razza futura?